

# La pillola dei 5 giorni? Per l'Ue era «abortiva»

Rapporto choc del 2009: «Serve la ricetta»

VIVIANA DALISO

**È** il 2009 quando il Comitato per la valutazione dei farmaci ad uso umano dell'Agenzia del farmaco europea (allora Emea, oggi Ema) si occupa in un documento ufficiale della pillola dei 5 giorni dopo, commercializzata col nome di EllaOne. I laboratori dell'Hra Pharma, l'azienda francese che la produce, hanno chiesto l'autorizzazione per metterla in commercio e come prassi l'agenzia deve esprimersi con un rapporto dedicato. Che letto oggi, dopo l'annuncio choc che la pillola dovrà essere venduta senza ricetta nelle farmacie di tutta Europa, è destinato a sollevare numerosi interrogativi.

Dopo pagine descrittive sull'impiego e gli effetti della pillola (cui tendenzialmente viene attribuito un "semplice" effetto antiovulatorio) ecco comparire un capitolo del tutto inaspettato: «Off-label use as abortifacient», vale a dire «Impiego fuori etichetta come un abortivo». Succede - ed è la stessa Hra a segnalarlo - che EllaOne possa cioè essere assunta anche per abortire, e questo ben oltre i cinque giorni dopo il presunto "rapporto a rischio". Come è

possibile per un antiovulatorio? Semplice: il principio attivo del farmaco, l'ulipristal acetato, e il mifepristone (per intenderci, il contenuto della Ru486) sono equivalenti, come lo stesso documento dell'Ema spiega a pagina 10. «Con le dovute proporzioni, s'intende - spiega Bruno Mozzanega, professore aggregato di Ginecologia dell'Università di Padova e presidente della Società Italiana Procreazione Responsabile - Per abortire fino (almeno) a sette settimane bastano 200 mg di Ru486, i quali equivalgono, quanto a efficacia sull'endometrio, a 200 mg di ulipristal non micronizzato». E visto che EllaOne contiene 30 mg di ulipristal micronizzato (che corrisponde a 50 mg non micronizzato), ecco che con quattro compresse si ottiene un dosaggio equivalente ai 200 mg di Ru486. Altro che contraccezione.

Non a caso nello stesso rapporto l'Agenzia del far-

maco europea raccomanda, dietro consiglio della stessa Hra, attenzione «da parte dei medici che prescrivono il farmaco», «un'indagine accurata nei reparti di ginecologia dove arrivano donne con una diagnosi di aborto "spontaneo" incompleto» e addirittura dei «registri delle prescrizioni» (così da poter identificare gli effettivi casi anomali). Tutto dimenticato, visto che da ieri secondo la stessa Ema il farmaco non è abortivo, non ha effetti collaterali e può essere acquistato senza alcuna prescrizione medica: «È evidente che, se una donna si recasse in 4 farmacie diverse, potrebbe tranquillamente interrompere la sua gravidanza - spiega Mozzanega - Dobbiamo dunque concludere che l'Europa stia

facilitando, se non incoraggiando l'aborto clandestino? Il punto è che l'ulipristal acetato, il principio attivo di EllaOne, è un preparato abortivo, anche se si cerca di nascondere. Ma in questo modo non

**È l'Agenzia del farmaco europea che per prima, dietro segnalazione dell'azienda produttrice, ha segnalato il possibile uso "fuori etichetta" di EllaOne. Oggi rimosso**



**L'INTERVENTO**

## Sgreccia denuncia: «Facilitazione di Stato»

«Già prescrivere la pillola abortiva è un fatto negativo, se poi si toglie anche la prescrizione medica si rischia una facilitazione». Il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, è durissimo sul via libera della Commissione europea alla pillola dei 5 giorni dopo, la EllaOne, senza ricetta. Questa pillola «è capace di produrre il suo meccanismo intrinseco, ovvero l'aborto, l'eliminazione dell'ovulo fecondato», spiega senza mezze misure Sgreccia, sottolineando che sulla novità dell'ultima ora «il giudizio da un punto di vista morale rimane doppiamente negativo per la complicità dello Stato che facilita questa cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA